

ma, appunto perchè appartengo a quella frazione della Commissione che non è pienamente d'accordo sul progetto presentato dal relatore, posso dichiarare alla Camera che, nonostante questo dissenso fra i membri della Commissione, la discussione su questa legge non riuscirà così difficile e così protratta come alcuni onorevoli colleghi temono; bensì ciò che io temo si è che se questa Sessione si chiude senza che questa legge venga discussa in guisa che debba riescire inutile il lavoro che la Commissione ha fatto occupando per ciò 23 o 24 adunanze, se si debbono ricominciare da capo da un'altra Commissione le discussioni di massima che già si sono fatte, io credo che arriveremo al risultamento stesso cui si arriverebbe quest'anno, di chiudere cioè diverse Sessioni senza che questa legge sia mai discussa.

Questa legge, come è naturale, incontrò gravi opposizioni, gravi difficoltà; ma, se non ci facciamo coraggio una buona volta per attaccarla di fronte, non la finiremo mai. Io perciò mi associo, e credo di esprimere il voto unanime degli altri colleghi che nella Commissione formarono la minoranza, mi associo a quanto diceva l'onorevole relatore, e con lui insisto perchè questa legge venga discussa nella presente Sessione.

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, metto ai voti le conclusioni della Commissione per l'annullamento dell'elezione del collegio di Puget-Theniers. (La Camera approva le conclusioni.)

Viene ora l'elezione del collegio di Torriglia, per la quale la Giunta d'inchiesta propone l'annullamento.

DELLA MOTTA, relatore. Domando la parola solo per avvertire essere necessario di rettificare qualche errore occorso nella stampa; non parlo di alcuni che si riferiscono ai testimoni se verrà il caso.

PRESIDENTE. Seusi il deputato Della Motta, riguardo a questa elezione è pervenuta una lettera alla Presidenza, della quale, se la Camera lo consente, darò lettura; essa fu già sommariamente comunicata al relatore della Commissione, ed è del tenore seguente:

« *Onorevole signor presidente,*

« Sicuro della mia coscienza e desideroso quanto altri mai che la mia elezione fosse scevra non solo da mende, ma persino da sospetti, io pel primo domandai fosse sottoposta ad inchiesta, ed ora attenderei l'imparziale giudizio della Camera senza dire una sola parola; ma due asserzioni che trovansi nella relazione dell'onorevole Della Motta, che personalmente mi riguardano, mi sforzano mio malgrado a rompere il silenzio per dichiarare: 1° che è bensì vero che sono legato da amicizia, per me carissima, col signor Sanguinetti, esattore di Torriglia, ma che è erroneo che io a lui abbia fatto alcun beneficio nè antico, nè moderno, come risulterebbe dal rapporto del relatore (pagina 191); 2° essere parimente erroneo avere io, o dal signor Fillia, o da alcun altro, ricevute liste firmate da elettori disposti a votare in mio favore, come (pagina 185) depone un testimonio che la Giunta chiama grave ed imparziale.

« Se la Giunta si fosse degnata di esaminare le per-

sone nominate nel rapporto, sarebbe stato assai facile provare la erroneità di questi due fatti; come pure credo che, se essa avesse spinto la sua imparzialità fino ad ascoltare i signori Ansaldo, Leonardo Lombardo, Razzetti ed altri, che spessissimo sono nominati nella relazione, attribuendo loro parole, azioni, e perfino gesti, non dubito che così si sarebbero facilmente giustificati. Ma io non voglio intavolare una discussione sulla validità della elezione, solo mi basta, a titolo dell'onore dei miei amici politici, fare notare alla Camera che essi sono accusati senza essere stati sentiti. Spero di non abusare della bontà di V. S. Illustr. pregandola di dare lettura di questa mia al principio della discussione sulla elezione di Torriglia. Aggradisca le proteste della più sentita stima e considerazione.

« Torino, 3 giugno 1858.

« *Il suo ubb^{mo} servo*

« LIVIO BENINTENDI. »

DELLA MOTTA, relatore. Ho chiamato la parola solo per annunziare alla Camera che si era incorso in qualche errore tipografico nella stampa di questa relazione circa ad alcuni numeri delle testimonianze. Io non credo che la Camera voglia che io glieli rettifici tutti in ora; ma lo farò se ne verrà l'occasione. Solo uno ora mi preme rettificare, posto nell'antipenultima linea della relazione, in cui si dice che la maggioranza riportata dal signor Benintendi fu di soli 14 suffragi mentre fu di 19, come si dice già dapprima nella relazione stessa.

Quanto agli appunti che mi verrebbero fatti personalmente, credo che la Camera potrà facilmente tenermene per disculpato.

In primo luogo è verissimo che io dissi nella relazione che il signor Sanguinetti era mosso, agli uffici che faceva in favore della candidatura Benintendi, da amicizia, da gratitudine per antichi benefizi ricevuti dal Benintendi.

Queste parole non sono senza fondamento, perchè è citato il nome del testimonio che disse tale cosa e che indicò la natura del beneficio, cioè che il signor Benintendi aveva procurato al Sanguinetti qualche vantaggio, qualche promozione. Io poi assicuro la Camera che intanto ho messe queste parole e mi sono fatto carico di accennare questa circostanza, precisamente perchè si vedeva che quest'ufficiale pubblico non operava per pressione governativa nè per motivi che potessero essere meno che convenevoli.

Dicendo che agiva per amicizia e per gratitudine, il senso che ho dato nell'intimo mio si fu veramente quello di assicurare che i motivi per cui il signor Sanguinetti forse si moveva a promuovere la candidatura del signor Benintendi erano motivi, non che onesti, dirò anzi onorevoli.

Ho aggiunto la parola *antichi* precisamente per indicare che questi benefizi non erano stati fatti in virtù della candidatura.

Ho poi anche in principio della relazione fatto osservazione generale che, per quanto si nominassero persone, io non intendeva tuttavia con questo di menoma-